

Prezzi all'ingrosso
Crescita costante
Anche in maggio
aumento dello 0,5%

ROMA. Un incremento più lieve rispetto al passato. Ma la crescita dei prezzi all'ingrosso resta comunque costante. La conferma viene dall'indice relativo allo scorso mese di maggio e diffuso ieri dall'Istat. L'aumento è stato dello 0,5%, in aprile invece dello 0,6%. Il trend di crescita annuo risulta del 4,5%. Gli aumenti mensili più cospicui sono quelli dei metalli (+2,2%), dei prodotti petroliferi (+1,8%) degli autoveicoli (+1,8%). In diminuzione sono invece le quotazioni all'ingrosso dei prodotti zootecnici e del materiale elettrico. Per quanto riguarda l'incremento annuo delle quotazioni all'ingrosso sono stati registrati aumenti del 4,6% per i beni di consumo, del 3,9% per i beni intermedi e del 5,4% per quelli di investimento. L'Istat ha anche reso noto l'aumento verificatosi in maggio dell'indice dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali. La dinamica risulta più contenuta: l'incremento mensile è stato dello 0,4% e quello tendenziale annuo (cioè sullo stesso mese dell'anno precedente) è stato pari al 3,3%. Sul piano mensile i prezzi alla produzione delle industrie hanno segnato consistenti incrementi per minerali e metalli (+2,9%), per i prodotti in metallo (+1%), per le bevande (+1,3%), per le macchine per ufficio e elaborazione dati (+4,3%). In calo invece i prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi (-0,3%), delle carni (-0,4%) e della carta (-0,1%). Cosa accadrà, invece, per i prezzi al consumo. Un rapporto meramente meccanico tra il loro andamento e quello dei prezzi all'ingrosso o di altro tipo, si non c'è. L'aumento dei prezzi al consumo in maggio è stato del 4,9%. Questa è una conferma del fatto che l'inflazione annua continua ad essere bloccata attorno al 5%. Un trend pressoché costante in questi mesi dell'anno, tranne un'eccezione verificatasi in febbraio e marzo. Tutto ciò, come si sa, ha smentito ulteriormente le previsioni fatte dal governo Gorla e confermate da quello successivo. Previsioni, in base alle quali l'inflazione sarebbe stata la stessa del 1987, cioè del 4,5% a luglio. Condizione questa, secondo il governo, per concedere gli sgravi fiscali ai lavoratori dipendenti.

Nonostante il disavanzo Usa è ormai salito a quota 1400 lire
Il dollaro s'invola

Per il portavoce di Reagan Clayton Yetter il disavanzo commerciale di maggio, 10,93 miliardi di dollari, è modesto e non allarmante. Per i mercati finanziari è la sicura premessa dell'inasprimento dei tassi d'interesse, così sicura da mandare il dollaro verso le 1400 lire. Un fatto è certo: ancora una volta la situazione sfugge di mano all'Amministrazione americana tutta tesa a resistere fino alle elezioni di novembre.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Se undici miliardi di dollari vi sembrano pochi... È il disavanzo di un mese per gli Stati Uniti; di un anno per un paese come l'Italia. Da Washington si dice che in fondo siamo nella media degli ultimi tre mesi. Interpretazione di comodo perché una lettura dei dati suscita invece l'allarme. Le esportazioni degli Stati Uniti sono fortemente cresciute nei cinque mesi passati, da 98 a 128 miliardi di dollari. Un incremento del 30%, irripetibile. Le importazioni, invece, sono cresciute dell'11% nonostante il prezzo estremamente favorevole del petrolio e di altre materie prime. Il divario resta perciò enorme: con 187 miliardi di dollari di importazioni abbiamo un disavanzo commerciale pari a oltre la metà del valore delle esportazioni. Un terzo di tutte le importazioni degli Stati Uniti viene fatto a credito del resto del mondo. E fra i creditori - cioè fra i finanziatori - degli Stati Uniti ci sono un gran numero di paesi molto più poveri e meno dotati di risorse degli Stati Uniti. I banchieri dicono con cinismo che fino a che si trovano creditori disposti a finanziare gli Stati Uniti, tutto va bene. Come sempre, i banchieri vanno incontro al crack col cuore pieno di certezze tecniche. Il fatto che il tasso d'interesse sia salito al 9,5% minimo - e ieri si parlava dell'innalzamento del 10% - costituisce il tipo di certezze che affluiscono immensi capitali verso il dollaro. Ieri le banche centrali europee collaboravano volentieri a questa operazione vendendo dollari a miliardi. Lo scopo era quello di fermare l'ascesa del dollaro. Il risultato è che ieri il dollaro non ha avuto alcun tasso di cambio ben definito: quale tasso prendere le 1.374 lire dell'Ufficio Italiano Cambi; le 1.381 lire di New York o le 1.390 lire che di fatto si ricavano dalle quotazioni marcodollaro? L'intervento delle banche centrali non aveva speranza perché condotto a fronte di una gestione volutamente ingannevole del mercato. Due giorni addietro il presidente della Riserva Federale, Alan Greenspan, dichiarava che non intendeva aumentare il tasso di sconto. Il giorno dopo le banche statunitensi aumentavano il tasso primario dal 9 al 9,5%. Ieri anche questo aumento veniva considerato superato. Greenspan può ben dire di non aver aumentato il tasso di sconto quando tutta la struttura della remunerazione del debito in dollari viene rialzata. L'unica obiezione sollevata in Europa è questa: se lasciate salire troppo il dollaro, poi (dopo le elezioni di novembre) potrebbe esserci una caduta brutale. Tanto vale dire che gli accordi di cooperazione in senso al Gruppo dei Sette funzionano a senso unico poiché il loro scopo, la gestione del rapporto di cambio fra

dollaro ed altre monete, viene definito unilateralmente dagli Stati Uniti, secondo la loro interpretazione contingente della situazione. Questa è la ragione vera per cui l'accordo di cooperazione monetaria fra i Sette costituisce la copertura di una garanzia di finanziamento del debito estero degli Stati Uniti. Chi ha dato questa garanzia ci vedrà i lati positivi. La teoria dei pericoli di crollo nella quotazione del dollaro è vera a metà: al momento venuto, chi ha creato lo spazio per l'attuale manovra si accollerà anche l'onere di ulteriori interventi non altro per evitare le conseguenze di una nuova, pesante svalutazione concorrenziale. Intanto il caro-denaro si esporta. Le banche svizzere hanno deciso un secondo rialzo

USA IN DEFICIT CON TUTTO IL MONDO

Table with 3 columns: Paesi industriali, Paesi in via di sviluppo, Nuovi paesi industriali. Rows show data for Maggio and Primi 5 mesi.

zo dei tassi in dieci giorni per evitare l'esodo eccessivo di fondi verso gli Stati Uniti. Ufficialmente, la struttura dei tassi viene rialzata per prevenire l'inflazione. L'aumento dei prezzi negli Stati Uniti a giugno è stata tuttavia dello 0,45% (con forte appoggio degli alimentari) cioè inferiore rispetto a maggio. La debolezza dei prezzi petroliferi continua a servire egregiamente la congiuntura dei paesi industrializzati. Anche in Inghilterra i dati sui prezzi indicano che le spinte inflazionistiche sono moderate. Se la sterlina è tornata a tassi del 10% lo si deve quindi ad altri motivi. Gli equilibri di bilancia, i tentativi di dominarli o compensarli con manovre monetarie, sono all'origine di una crescente pressione speculativa sui mercati finanziari. L'instabilità dei cambi è un risultato

Partecipazioni statali
Quercini: «L'Efim è un doppione inutile
Bisogna scioglierlo»

MILANO. Nelle Partecipazioni statali esistono troppi doppioni e duplicazioni fra gli enti. Ciò che serve è un'opera di radicale riassetto industriale che realizzi per ciascuno di quei settori un unico polo pubblico e che collochi in un unico ente tutte le partecipazioni nell'industria manifatturiera sciogliendo l'inutile caricatura dei due enti maggiori che è l'Efim. È questa l'opinione del Pci che, attraverso Giulio Quercini, parlamentare e responsabile per la Direzione comunista del settore industriale, è tornato sulle brucianti polemiche di questi giorni tra i settori del governo e manager pubblici. In un articolo che comparirà nel nuovo numero del settimanale comunista «Rinascita», Quercini scrive che le sovrapposizioni esistenti nei trasporti, nel settore aeronautico come in quello energetico, nell'alimentare come nella componentistica «sono inspiegabili se non con la casualità delle scelte passate e con la resistenza successiva a mantenere delle posizioni di potere conquistate da questo o quel manager, da questo o quel padrone politico». Per questo è necessaria una profonda riorganizzazione anche nei servizi. Si fa inoltre sempre più urgente, secondo l'esperto comunista, l'esigenza di intesa fra imprese pubbliche e imprese private nei settori di punta: a questo scopo occorre stabilire nuove regole, «norme certe relative alle operazioni di acquisizione, fusione, dismissione da parte di aziende ed enti a partecipazione statale. Invece che dettare regole e norme il governo finisce per intronarsi nelle singole trattative industriali e finanziarie, dove l'autonomia del manager pubblico dovrebbe essere fuori discussione». Sul caso Alitalia è tornato ed ex ministro delle Partecipazioni statali, il quale chiede le dimissioni di tutti i consiglieri di amministrazione della compagnia di bandiera. Deve pagare Nordio e con lui tutti coloro che ne hanno condiviso la responsabilità di gestione. Granelli chiede che il governo richiami i manager pubblici al senso di responsabilità per quanto concerne i rapporti tra enti di gestione e le società controllate.

BORSA DI MILANO

MILANO. Giornata in recupero prevalente con scambi più attivi dopo giornate parecchio grigie. Ancora al centro dell'attività le iniziative Meta e la Standa, per l'ovvio interesse del mercato per la trattativa di cui è stata annunciata prossima la conclusione tra Gardini e Berlusconi. Dopo un

prezzo iniziale di 20.870, le Standa hanno chiuso a 19.960, in assestamento dello 0,9% dopo l'evidente progresso di giovedì. Chiuse con un ribasso le Montedison e le Ferruzzi Agricola ordinarie, tra gli altri valori del gruppo migliori di gran lunga le Eridania e in misura minore le Sitos.

Scambi vivaci per Fiat, Generali, Rinascenza, Olivetti, Stet, Cir ed altri titoli finanziari. La Giomata è stata segnata dai riporti di luglio dai quali è emerso un modesto scoperto. I tassi minimi e massimi praticati dagli istituti di credito hanno denunciato un incremento di un quarto di punto.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alimentari, Chimiche, Meccaniche, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices including ANEFIN, BOND, etc.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices including MEDIO FIDIS, etc.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices including BTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices including Azimut, etc.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollaro USA, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices including Oro fine, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market prices including Aviator, etc.

TERZO MERCATO

Table of third market prices including Bavaria, etc.

INDICI MIB

Table of MIB indices including Indice MIB, etc.

CEMENTI CERAMICHE

Table of cement and ceramic prices including Cem Augusta, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of real estate and construction prices including Cem Marc, etc.

FINANZIARIE

Table of financial prices including Attiv Immo, etc.

ALIMENTARI

Table of food prices including Alimentari, etc.

CHIMICHE

Table of chemical prices including Chimiche, etc.